

L'Opera in Italia  
DOSSIER

DI SILVIA LURAGHI

# Ei FUS siccome immobile

**Il malessere è diffuso e gli scioperi non sono che la punta di un iceberg. Nota dolente di molti teatri il costo degli stipendi. Servirà a razionalizzare le risorse la crescente diffusione della figura unica di sovrintendente e direttore artistico affermatasi a Bologna, Parma e alla Scala?**



segue

## L'Opera in Italia DOSSIER

**F**ellini? No grazie. Per questa volta si può fare a meno di aggrapparsi al film del grande regista e a quella celebre sequenza dove musicisti abbruttiti continuano a suonare mentre la sala è ridotta ad un cumulo di macerie sotto i colpi.

Dopo una primavera calda, l'estate rovente preannuncia un autunno al calor bianco per le fondazioni lirico-sinfoniche. L'ordinaria amministrazione non promette bene: i governi cambiano, ma i tagli al Fus restano e che la finanziaria 2009 non sarà favorevole non fa notizia. Già lo scorso anno non è andata meglio: "Avevamo fatto un bilancio preventivo su un Fus, per quanto concerne gli enti lirici, di 244 milioni di euro", dice Marco Tutino, sovrintendente e direttore artistico del Comunale di Bologna, "invece ne sono stati stanziati 213. Naturalmente, la notizia è arrivata quando i soldi erano già stati spesi". E così al Comunale perfino gli stipendi sarebbero stati a rischio se non fosse intervenuto il comune. Aggiunge Maurizio Roi, presidente della Fondazione Toscanini: "Circa il 10% di finanziamento che era stato accantonato per il patto di stabilità è stato reintroitato dallo stato, portando così il Fus reale da 511 milioni di euro previsti in finanziaria a 471". Sintetizza Walter Vergnano, presidente dell'Anfols: "Non chiediamo nulla più di quanto previsto in finanziaria. Ci impegniamo ad avere conti in pareggio e programmazione di qualità, però lo stato non può cambiare le carte in corso d'opera". Che la situazione sia allarmante si vede anche dal malessere che attraversa le masse artistiche.

Già lo scorso autunno gli scioperi alla Scala avevano messo in pericolo il 7 dicembre. L'allora ministro Francesco Rutelli aveva dato l'ok per la contrattazione integrativa prima della chiusura del contratto nazionale (ancora in alto mare attualmente) aprendo così una pericolosa rincorsa: "Anche i lavoratori degli altri teatri hanno fatto la stessa richiesta. Da noi abbiamo fatto presente che non si poteva far fronte alle richieste dei sindacati e abbiamo rischiato lo sciopero alla prima del Trittico" dice Antonio Cognata, sovrintendente del Massimo di Palermo, uno dei teatri più colpiti dalla conflittualità sindacale. In pole position nella classifica delle recite perse per sciopero nella stagione appena conclusa è il Carlo Felice di Genova: qui il braccio di ferro fra i sindacati (tre confederali e tre autonomi) e il sovrintendente Gennaro Di Benedetto è approdato in consiglio comunale, fino a portare in luglio al commissariamento. Di Benedetto era stato nei mesi scorsi protagonista di un'inedita performance nei rapporti sindacali: prima l'accordo con i confederali, al quale gli autonomi hanno risposto facendo saltare la prima di *Sonnambula* (di fatto scioperando contro un aumento di stipendio); quindi, a sorpresa, altro accordo con gli autonomi, col risultato di essere sfiduciato dai confederali.



■ Il Teatro Massimo di Palermo

Il caso del Carlo Felice è emblematico di come i problemi economici, sindacali e personali si sommino in una miscela esplosiva. Lo dimostra la vicenda della mancata nomina del Maestro Bruno Bartoletti, seguita dall'arrivo di Daniel Oren, che Di Benedetto ricorda ora come il suo maggiore errore. Racconta Bartoletti: "Mentre dirigevo *Cavalleria* e *Pagliacci* nel 2007 sono venuti Di Benedetto e Triola a chiedermi di assumere la carica non retribuita di direttore artistico onorario, dirigendo un'opera a stagione; un mio impegno in questo senso è stato sollecitato anche dall'allora sindaco Pericu. Ho accettato con piacere, ma in maggio, quando è

## I LUOGHI

### ■ TORINO - TEATRO REGIO

Il teatro più virtuoso per il rapporto fra spese fisse e spese di produzione, con ottimo radicamento nel territorio.

### ■ GENOVA - CARLO FELICE

Dopo una stagione funestata dagli scioperi, si riparte con una nuova direzione artistica e una programmazione popolare.

### ■ MILANO - TEATRO ALLA SCALA

Resta al top di tutte le classifiche; nel

bene e nel male detta il passo anche agli altri.

### ■ LOMBARDIA - CIRCUITO ASLICO

Riunisce alcuni teatri di tradizione della Lombardia: Sociale di Como, Grande di Brescia, Fraschini di Pavia e Ponchielli di Cremona. Ciascun teatro produce uno degli spettacoli della stagione, che poi vengono fatti circolare: una buona idea per tagliare i costi.

### ■ BERGAMO - TEATRO DONIZETTI

Uscito dal circuito AsLiCo tre anni fa

il teatro di Bergamo ha intrapreso un ambizioso cammino proponendosi come depositario della grande tradizione musicale della città.

### ■ VERONA - TEATRO FILARMONICO E ARENA

Il forte deficit ha convinto il sindaco Tosi a dare il benservito al sovrintendente.

### ■ BOLOGNA - TEATRO COMUNALE

In una regione con troppi soggetti nello spettacolo, cerca di presentarsi

come realtà dinamica grazie anche alla nuova Scuola dell'Opera.

### ■ PARMA - TEATRO REGIO

L'etichetta di teatro di tradizione gli è sempre stata stretta. Negli ultimi anni, grazie ai finanziamenti del Verdi Festival, sfida le fondazioni lirico-sinfoniche sul versante artistico.

### ■ PARMA - FONDAZIONE TOSCANINI

Dopo la fortunata *Aida* mignon

segue



stata presentata la stagione, il mio nome era scomparso". A sorpresa, ecco spuntare invece il nome di Daniel Oren, notoriamente gradito ai sindacati, che ha comunque seguito le sorti di Di Benedetto, visto che con il commissariamento ha ricevuto il ben-servito. Andata a monte la nomina di Bartoletti, anche l'allora direttore artistico Alberto Triola ha lasciato la litigiosa scena del Carlo Felice, dove gli è da poco succeduta Cristina Ferrari. La bagarre sindacale continua anche alla Scala, dove in luglio sono state cancellate le prime tre recite di *Bohème*. L'integrativo a cui aveva dato il via libera Rutelli lo scorso autunno resta lontano: "D'altronde noi abbiamo fatto aumentare la produttività e di conseguenza anche i ricavi del teatro" dice Sandro Malatesta, orchestrale da poco in pensione e sindacalista, rivendicando i diritti dell'area artistica. "Il teatro chiede sempre di più, i lavoratori sono aumentati di 150 unità solo fra impiegati e maestranze e i soldi da dividersi sono sempre gli stessi" afferma polemico: secondo il

AI PROBLEMI ECONOMICI  
 E SINDACALI SI SOMMANO  
 QUELLI PERSONALI, COME  
 DIMOSTRA LA VICENDA DELLA  
 PROMESSA E POI MANCATA  
 NOMINA DI BRUNO  
 BARTOLETTI A GENOVA

sindacato autonomo, infatti, la ripartizione delle risorse stanziare per l'integrativo dovrebbe premiare maggiormente le masse artistiche. Ma se a rimetterci è il pubblico ai musicisti non interessa? "Guardi, se si arriva allo sciopero vuol dire che uno non ne può più, a nessuno fa piacere cancellare uno spettacolo per di più con decurtazione della busta paga" sbotta ancora Malatesta. A fine luglio, il sindacato autonomo, che raccoglie adesioni soprattutto fra orchestrali e coristi, ha rotto le trattative e preannunciato lo sciopero per le prime tre rappresentazioni di ogni titolo della prossima stagione a

partire dal faticoso 7 dicembre. I costi degli stipendi sono il principale *punctum dolens* in molti teatri. "Al Teatro Massimo, come per altro al Carlo Felice, il peso del costo del personale sul bilancio ha assunto proporzioni preoccupanti: ci avviciniamo al 70%, cosa che non lascia limiti di contrattazione. Invece al Regio di Torino i costi del personale solo al 42%. Questo dà un respiro diverso agli integrativi, oltre che maggiori possibilità di produrre. Le diverse situazioni non sono colpa o merito di chi ha amministrato nell'ultimo paio di anni, ma si sono consolidate nel tempo, in generale sono state ereditate dall'epoca precedente all'istituzione delle Fondazioni". Maglia nera in questa classifica è l'Opera di Roma, dove l'incidenza del costo del personale sul bilancio 2006 era il 70,9%; e questo nonostante Roma sia la Fondazione che rice-

al teatro di Busseto, ha cercato di essere promossa alla prima divisione delle fondazioni; le sue azioni sono attualmente in ribasso.

■ FIRENZE - MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Sede del più antico festival italiano, con un'orchestra nobilitata dalla presenza di Mehta, si ripropone in un ruolo di leadership dopo il commissariamento di due anni fa.

■ JESI - TEATRO PERGOLESI

Unico teatro di tradizione a non essere in un capoluogo di provincia, il Pergolesi è gestito dalla Fondazione Pergolesi Spontini che ne ha fatto una realtà di primo piano grazie al festival e all'attività scientifica.

■ MACERATA - SFERISTERIO

Grande arena estiva ma anche sede di raffinate operazioni artistiche da quando ne è alla guida Pierluigi Pizzi.

■ ROMA - TEATRO DELL'OPERA

Seconda solo alla Scala per assegnazione del Fus, dal punto di vista della produzione ha dato l'impressione negli ultimi anni di vivacchiare. Dal 2009 il nuovo direttore artistico promette la rinascita.

■ NAPOLI - TEATRO SAN CARLO

Attualmente commissariato, il teatro napoletano ha comunque trovato i fondi per la ristrutturazione che dovrebbe preludere al rilancio.

■ BARI - TEATRO PETRUZZELLI

Faticosamente rinato dopo l'incendio del 1992, sarà riaperto in dicembre, anche se i conflitti di proprietà non sembrano ancora finiti.

■ PALERMO - TEATRO MASSIMO

I rapporti conflittuali fra le rappresentanze sindacali e la sovrintendenza hanno caratterizzato gli ultimi anni costellando le stagioni di scioperi.

segue

## L'Opera in Italia DOSSIER

ve maggiori finanziamenti pubblici dopo La Scala (25 milioni di euro, contro 29 del teatro milanese; nello stesso anno al Regio di Torino erano andati 14,8 milioni di euro). Palermo, con un'incidenza del costo del lavoro al 67,3%, è invece il teatro dove le retribuzioni sono al top, secondo solo alla Scala. In terza posizione i lavoratori del Regio di Torino: ma i dipendenti del Massimo sono in numero maggiore dei loro omologhi torinesi.

Il malessere è diffuso e gli scioperi non sono che la punta di un iceberg: si va dal San Carlo di Napoli, ancora commissariato, all'Arena di Verona, con un buco di 20 milioni di euro, dove prima dell'estate il sindaco Flavio Tosi ha dato il benservito al sovrintendente Claudio Orazi con una buonuscita di 180 mila euro e ha nominato al suo posto il compagno di partito Francesco Girondini, fornito di diploma di perito agrario. Poco prima se n'era andato il compositore Giorgio Battistelli, per breve tempo direttore artistico, non sostituito. L'ingegneria politica allunga la sua ombra anche a Bari, dove la neonata fondazione Petruzzelli è già nella bufera. Dopo che l'esproprio sembrava aver risolto l'annoso problema del teatro, in primavera la proprietà ha vinto un ricorso che, se avrà seguito, porterà a un esborso esorbitante di fondi pubblici per l'affitto del teatro. Nel frattempo, dal ministero è stato nominato nel Cda il politico locale (di centrodestra) Mario Carriero, suscitando le ire di regione e comune (di centrosinistra), che stanno però anche litigando fra loro.

Allarme fra i sindacati anche per la legge speciale sulla Scala, a cui ha fatto cenno il ministro Bondi durante la presentazione del Verdi Festival in giugno. Di che cosa si tratti esattamente in realtà nessuno lo sa ancora. Secondo fonti scalgere, l'idea sarebbe quella di togliere dal Fus e finanziare



■ Il Ponchielli di Cremona

in altro modo La Scala e Santa Cecilia, in quanto teatro d'opera e orchestra sinfonica più rappresentativi, e i festival musicali più importanti. Un simile progetto sarebbe stato allo studio già del precedente governo. Al MiBac per ora non si sbottonano, ma tengono a precisare che non si parla di uscita dal Fus bensì di maggiore autonomia gestionale: tradotto in soldoni, la torta da

spartire rimarrebbe sempre quella.

Anche il capitolo festival è tutt'altro che pacifico. Il ministro ha indicato come prioritari il Verdi Festival di Parma, il Festival Puccini di Torre del Lago e il Rossini Opera Festival di Pesaro, in quanto dedicati ai principali compositori italiani, oltre al Festival di Spoleto, per la sua rilevanza internazionale. E allora insorto il Teatro del Maggio Fiorentino, sede del festival più antico d'Italia, che lo scorso anno aveva avuto un segno di attenzione concretizzatosi in due milioni di

euro per il rilancio artistico. Bondi ha tenuto a precisare che il Maggio non subirà tagli, ma neanche ci saranno altri bonus. Ad ogni buon conto, i favorevoli al riconoscimento di uno statuto speciale per La Scala sono numerosi. Dice Tutino: "Le problematiche della Scala non hanno niente a che fare con le nostre, ma attualmente

ANCHE L'INGESSAMENTO E IL  
 RITARDO DEL FUS SONO  
 SOTTO ACCUSA. A QUESTO  
 CERCERÀ DI OVVIARE IL  
 NUOVO FURS LOMBARDO

## I PROTAGONISTI

### ■ STÉPHANE LISSNER

Sovrintendente della Scala di Milano, unico straniero alla guida di una delle fondazioni lirico-sinfoniche, Lissner è approdato alla Scala a seguito della cacciata di Muti e Meli, riuscendo ad aumentare la

produzione, anche se non sempre a pacificare gli animi. Suo il merito di aver aperto La Scala, anche se parzialmente, alle nuove tendenze della regia internazionale e di aver portato a Milano Daniel Barenboim.

### ■ DANIEL OREN

Molto amato dal pubblico, meno

dalla critica, il direttore israeliano si trova spesso al centro di polemiche: ancora vive quelle suscitate a Trieste, ne ha già fatte sorgere di nuove a Genova, dove è direttore principale con grande gioia dell'orchestra.

### ■ MAURO MELI

Ex sovrintendente del Lirico di Cagliari che ha lasciato con una voragine finanziaria, dopo il breve intermezzo scalgere è saldamente alla guida del Regio di Parma, dove sta incontrando crescenti consensi: per ora è anche stato favorito nell'assegnazione dei fondi.

### ■ MARCO TUTINO

Già direttore artistico del Regio di Torino, da due anni riunisce gli incarichi di sovrintendente e direttore artistico al Comunale di Bologna. Ha una concezione europea di come si programma una stagione d'opera: quando ha lasciato Torino, il Regio era l'unica fondazione con una programmazione pronta per il prossimo lustro.

### ■ BRUNO BARTOLETTI

Dopo anni al Lyric Opera di Chicago, il Maestro ha contribuito

con successo alla crescita dell'orchestra del Regio di Parma. Sarebbe dovuto andare al Carlo Felice, ma il suo nome è spanto all'ultimo momento.

### ■ FRANCESCO ERNANI

Decano dei sovrintendenti italiani, è arrivato all'Opera di Roma in un periodo di turbolenze, riuscendo a instaurare la pax sindacale. Il versante artistico però non sembra averne tratto grandi benefici.

### ■ RICCARDO MUTI

Dopo aver lasciato la Scala si è

segue

segue

tutto ricade a pioggia su di noi, come nel caso della contrattazione". Dello stesso parere anche Cognata che, oltre alla legge speciale sulla Scala, auspica anche l'istituzione della tassa di scopo sul cinema: "Servirebbe a liberare una quota di Fus", osserva. Anche l'ingessamento e il ritardo del Fus sono sotto accusa. A questo spera di ovviare in parte la Regione Lombardia, con la recente istituzione del Furs, che raccoglie la parte del Fus già regionalizzata nel 2005 e i contributi regionali in un unico fondo: "Speriamo in questo modo non solo di razionalizzare le risorse ma anche di responsabilizzare la regione, in modo che anticipi i fondi o faccia pressione sul governo perché quanto promesso arrivi celere". dice Pippo Civati, uno dei firmatari del progetto di legge (relatrice Luciana Ruffinelli) che è stata approvata da maggioranza e opposizione. Ma sui finanziamenti regionali non sempre si può fare affidamento. "Il Comunale di Bologna dalla Regione riceve poco o niente" dice Tutino. Certo, si obietterà, vista la molteplicità dei soggetti presenti in Emilia Romagna. Alla Fondazione Toscanini arriva un buon contributo regionale, destinato però alla circuitazione dell'orchestra negli altri teatri di tradizione: dalla regione è arrivata una direttiva secondo cui la fondazione non deve essere considerata un ente di produzione. "Io sono d'accordo" dice a sorpresa Roi "siamo fieri di aver portato a Piacenza durante la nostra gestione del Municipale anche competenze gestionali, ma questa è una soluzione di passaggio, il teatro si deve dare una sua struttura, mentre l'orchestra deve suonare anche al di fuori delle nostre produzioni,



■ Il Bellini di Catania

come abbiamo fatto quest'anno al Ravenna Festival".

Dove i fondi sembrano non mancare mai è nel vicino Regio di Parma. È dei primi di luglio la notizia che la Fondazione Parma Capitale della Musica, nata nel 2004 per catalizzare i fondi di Arcus e altri presunti fondi privati, è stata ufficialmente decretata morta. Nel frattempo, la gestione di Arcus è stata condannata dalla Corte dei Conti e ancora si attende di conoscere le sorti della struttura, ma per il Verdi Festival del 2008 sono arrivati fondi straordinari direttamente dal ministero. E gli aspetti artistici? Con le spese fisse tanto alte, per la produzione non resta molto.

Servirà a razionalizzare le risorse la crescente diffusione della figura unica di sovrintendente e direttore artistico, che si è affermata a Bologna, Parma e alla Scala? Tutino è ovviamente favorevole, anche se ammette che "la competenza gestionale me la sono fatta sul campo, negli anni in cui al Regio di Torino ero solo direttore artistico". Ma nei teatri lirici i problemi artistici e gestionali sono così intimamente legati che l'avvento di una figura che copra le due competenze sembra auspicabile. E forse, verrebbe da dire, non sarebbe male se il sovrintendente-direttore artistico avesse anche qualche nozione sulle caratteristiche architettoniche di un teatro. Si eviterebbe così l'ennesimo pasticciaccio all'italiana: la platea della Scala, restaurata da pochi anni, dovrà essere rifatta nell'estate per mancanza di pendenza, con una spesa extra di 250 mila euro, che si sarebbero potuti usare più proficuamente in una nuova produzione. 91

*Fine V puntata - Continua sul prossimo numero. Di scena la formazione musicale e il dibattito sui Conservatori, avviato dalla lettera pubblicata a pagina 4.*

dedicato ai giovani dell'Orchestra Cherubini, dirigendo soprattutto a Ravenna, Parma e Piacenza. In autunno lo rivedremo sul podio di un ente lirico, con *Otello* all'Opera di Roma. Intanto la sua carriera lo porterà sempre più spesso all'estero: dalla stagione 2010-2011 sarà alla guida della Chicago Symphony Orchestra.

■ **GENNARO DI BENEDETTO**

Sovrintendente dal pugno di ferro ma senza guanto di velluto, ha suscitato grandi proteste al Carlo

Felice, approdate anche in consiglio comunale. Per l'alto grado di conflittualità interna, che di fatto impedivano all'istituzione di operare, a luglio è scattato il commissariamento, quindi la sua estromissione.

■ **GIOACCHINO LANZA TOMMASI**

Sovrintendente di un San Carlo indebitatissimo (ma artefice di spettacoli di grande qualità) fino al momento del commissariamento, avrebbe potuto proseguire il suo lavoro in teatro ma, viste le ristrettezze finanziarie, ha preferito

dimettersi, lamentando lo scarso grado di solidarietà del contesto napoletano. Appena se ne è andato, i fondi per la ristrutturazione del teatro sono saltati fuori.

■ **PAOLO ARCÀ**

Il compositore ha collaborato come consulente o direttore artistico con le maggiori istituzioni italiane; da due anni, lasciato il Carlo Felice per dissapori crescenti, è al Maggio Musicale Fiorentino, dove sta rinnovando completamente la programmazione artistica.

■ **MAURIZIO PIETRANTONIO**

Il Sovrintendente del Lirico di Cagliari che ha risanato le casse dell'ente musicale sardo. Criticato per i tagli nel numero dei titoli d'opera allestiti annualmente e la bizzarra scelta di inaugurare la stagione ad aprile, alla fine ha avuto ragione. Con quattro bilanci consecutivi a pareggio è una gestione oculata si è meritato la ricapitalizzazione prevista per le Fondazioni virtuose, con la quale il clamoroso debito ereditato dal passato verrà estinto.